

RISPOSTA AL VS EDITORIALE DELL'08/03/2021

Caro Prof. Roberto GROSSI,

rispetto il suo punto di vista, ma mi permetta di dissentire nel suo approccio al problema.

Lei afferma: *“La nuova strada, (che dovrebbe portare più turisti) causerebbe solo problemi, perché il nostro territorio non ce la fa a sostenere un aumento esponenziale di visitatori”*.

E' questo il punto: la strada non serve ad attrarre un turismo di massa, ma a dare pari dignità ai cittadini residenti e a chi scelga nel prossimo futuro, data la situazione pandemica e l'incertezza chela accompagna, di trasferirsi dalla città nei Borghi delle Aree Interne.

Lei conviene che in Ospedale non ci si possa andare né digitalmente, né con una telecabina come lei prospetta da Passo Godi a Monte Pratello.

Inoltre il sistema, senza **“fauna bipede”** non potrà sostenere neppure i flussi minimi di turisti, e nella relazione allegata al Progetto lei lo ha trovato questo punto.

Mi sorprende che Lei assuma da giornalista questa posizione, perché ha avuto informazioni più dettagliate sul progetto, anche per il mio tramite diretto, e mi dispiace che taccia la parte **“più sostenibile”** dello stesso e cioè la modalità di gestione dei flussi turistici nelle **aree di rilievo paesaggistico** quali le Gole del Sagittario, i Laghi, i Borghi di Villalago e Scanno, per la nostra Valle del Sagittario, ma anche di Pescasseroli, Opi, Villetta Barrea, ecc per la Valle del Giovenco e Alto Sangro, ovvero Pescocostanzo, Rivisondoli, Roccaraso per l'Altopiano delle Cinque Miglia, attraverso una limitazione degli ingressi consentiti solo con mezzi elettrici e “carbon free”.

Un sistema smart che prevede la interconnessione di tanti servizi da acquistare in modo ordinato anche prima di giungere **“all'assalto dei luoghi”** come vediamo fare ogni anno.

Come vede una visione più radicale della tutela del paesaggio. **Ricordi anche che la tutela del paesaggio passa attraverso il presidio umano della Montagna e la tutela dell'ambiente costruito (mi riferisco ai Borghi fatti di Case, Chiese, Palazzi Storici),** affinché dei 5.800 comuni italiani con meno di 5.000 abitanti, almeno gli ultimi 2.500 ancora decorosi, non facciano la fine inesorabile degli altri 2.300 ridotti a “borghi fantasma”.

Questo significa avere le idee chiare, e non avere una visione “estemporanea” come la ha definita nel suo comunicato il Direttore della vostra Riserva Naturale di San

Domenico; lui sì che ha una “organizzazione estemporanea” per aver prima pubblicizzato, comunicato e **“creato la domanda turistica”**, prima ancora di pensare a come accogliere “decorosamente” i tanti visitatori con un accesso controllato alla Riserva nelle Gole del Sagittario creando innumerevoli disagi a tutta l’Alta Valle del Sagittario per il passaggio in quel punto delle Gole (*nell’immediato basterebbe un busnavetta – ma meglio demolire la roccia millenaria e fare dei parcheggi nel cuore delle Gole, giusto?*).

Poi non si deve tralasciare un altro aspetto, e cioè **il costo della messa in sicurezza** definitiva della SP479. Lei consiglia, a mio avviso troppo semplicisticamente: *“Le amministrazioni comunali facciano la “voce grossa” perché parte dei finanziamenti proposti per la nuova strada, vengano utilizzati per risolvere i problemi che pone la SP 479 da Villalago ad Anversa, con la costruzione di un parcheggio al Lago di san Domenico e con mezze gallerie nei punti più critici”*.

Mi chiedo se si è mai informato sui costi della messa in sicurezza di 16 km di tale strada. Probabilmente chi sta spendendo tempo e risorse per fare studi di prefattibilità terrà conto, come mi auguro, anche e soprattutto di questo.

Piaccia o non piaccia a chi da “ambientalista convinto” ritiene che **sia sostenibile e naturale** che un “orso” si aggiri in un Borgo come un gatto.

Ad ogni modo c’è un bellissimo articolo su “La Repubblica” di qualche giorno fa, che le suggerisco di leggere a firma dell’Arch. Stefano BOERI, il quale, forse visionario come me, è convinto che ci sia un ripopolamento delle Aree Interne se verranno rispettate tre condizioni nei territori: digitalizzazione, accessibilità e urbanistica. Non aggiungo altro.

A noi sta a cuore in primis la **“fauna bipede”** professore, perché solo prefigurando obiettivi di sostenibilità che la includano, tutto l'ecosistema procederà verso una sostenibilità.

A. Mastrogiovanni